**Prima settimana. Quaresima 2022.  Giovedì 10 marzo.**

**Mio Padre è l’agricoltore.**

*Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell’umanità semi di bene». Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12). L’ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire che rende feconda la nostra vita.*

Gesù un giorno ha detto: ‘ *Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore’ (Gv 15,1).* La parabola del seminatore ci dice che si tratta di un agricoltore molto particolare; egli infatti semina ovunque anche dove è molto probabile che non cresca nulla.

*Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». (Mc 4, 2-8)*

Dio semina la sua Parola nel cuore di tutti gli uomini perché ogni donna e ogni uomo portano l’effigie dell’umanità di Gesù. Il seme è come la goccia di pioggia che cade in ogni pezzo di terra e porta frutto. ‘*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata’. (Is 55, 10-11)*

Senza il seme divino non c’è nessun frutto, ma la crescita dei frutti dipende, poi, dalla risposta della nostra libertà; tocca a noi rispondere. Cosa vuol, dire rispondere alla Parola? Il Papa usa due verbi importanti: accogliere e ascoltare assiduamente.

La Parola di Dio è viva e genera vita; parla di me e parla a me. Il cristiano incamminato verso la maturità allarga le braccia (è il gesto della Croce) e fa spazio alla Parola dentro di sé. È necessario specchiarsi nella Parola per conoscersi e per conoscere. Il seme della Parola prende vita; penetra fin nelle ossa e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Con grande efficacia la lettera agli Ebrei si esprime in questo modo: ‘ *La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto’. (Eb 4, 12-13)*. I pensieri del cuore indicano i percorsi della libertà; legarsi alla Parola e farla diventare orientamento concreto per ogni scelta crea un legame con Dio sempre più forte e così si vive una libertà sempre più grande.

L’ascolto assiduo innerva l’agire che non è solo l’agire morale ma è la vita nella sua totalità: conoscenza, sentimento, propositi, impegno, scelte …in sintesi con la Parola si entra nella realtà e si scoprono tutte le cose come sono per davvero.

Non ci si può nascondere davanti alla Parola perché davanti a Dio siamo nudi e lui conosce la verità del nostro essere.